

# Green pass, sarà linea dura o morbida? Governo e Regioni, trattativa a oltranza

I governatori chiedono meno restrizioni, intanto i sindacati attaccano Confindustria



In teoria doveva essere quella di ieri la giornata giusta per affrontare in Consiglio dei ministri il nuovo decreto legato al Covid su proroga dello stato di emergenza, i nuovi criteri per stabilire i colori, ma soprattutto l'uso del Green pass. Con quest'ultimo tema che è poi il più sentito da tutti e proprio per questo motivo governo e Regioni si sono presi ulteriore tempo per analizzare i pro e i contro del certificato vaccinale.

a pagina 3

## PER LE MIGLIAIA DI ITALIANI IMMUNIZZATI NEL MONDO

### A quando il Green Pass?

di STEFANO GHIONNI

**D**i grazia: è possibile chiedere cosa ne sarà degli italiani all'estero immunizzati e/o vaccinati, ma non in possesso del faticoso "green pass"? E' lecito chiederselo dal (...)

segue a pagina 5



## Certificazione verde Cov-19: interrogazione del Pd ai ministri della salute e degli esteri

a pagina 5

## Giuseppe Conte, un leader a metà

dalla REDAZIONE

**Q**uella dell'ex premier Conte è una leadership che nasce debolissima per almeno due motivi: da un lato l'equilibrio raggiunto col fondatore Grillo è fragilissimo, si regge su molte ambiguità e ad ogni tornante complicato il dissidio tra i due è destinato a riesplodere come una bomba ad orologeria; dall'altro è di tutta (...)

segue a pagina 7

## URUGUAY: "PROGRAMA EXITOSO"

## Incrementan a U\$S 12 millones incentivo la servicios de producción audiovisual



**MONTEVIDEO** (Uypress) – El gobierno se comprometió a apoyar al sector audiovisual a través de un incremento en el monto de devolución de gastos que brinda el Programa Uruguay Audiovisual (PUA), que pasará a ser de doce millones de dólares.

a pagina 7

## VINO ITALIANO



## Progetto condiviso per il Chianti patrimonio mondiale di Unesco

a pagina 6

## Il diritto alla salute

di CARLOTTA GREGORI

**D**opo un anno e mezzo di pandemia qualcuno potrebbe pensare che il tema del diritto alla salute sia stato sviscerato in ogni suo aspetto, al centro del dibattito pubblico e privato per tutti questi mesi, tuttavia non è così. Il Covid-19 ha acceso i riflettori collettivi sulla sanità evidenziandone aspetti positivi e (...)

segue a pagina 4

**I NUMERI DELL'OMS** In Nord e Sud America trend in crescita

# Negli ultimi 7 giorni i contagi in aumento del 12% in tutto il mondo

“La pandemia finirà quando il mondo sceglierà di porvi fine. È tutto nelle nostre mani, abbiamo gli strumenti di cui c'è bisogno: possiamo prevenire questa malattia, diagnosticarla e curarla”. Parole, queste, di Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms che ha usato parole di preoccupazione per spiegare il nuovo rialzo dei contagi dovuto alla Delta: “Chi pensa che la pandemia sia finita perché dove abita è finita, vive nel paradiso degli sciocchi. I vaccini sono strumenti potenti, ma il mondo non li ha usati bene”. E i numeri non sono buoni. Anche secondo comunicato in una nota dall'Oms e riportato dal sito 9 Colonne, oltre 3,4 milioni di nuovi casi di coronavirus e oltre 56mila decessi sono stati registrati in tutto il mondo la scorsa settimana. Stando al documento, il numero globale delle infezioni nell'ultima settimana (dal 12 al 18 luglio) ha avuto un incremento del 12% mentre quello dei



decessi dell'1%. Nel periodo di riferimento l'Oms ha registrato 3.429.645 nuovi casi in tutto il mondo e 56.767 decessi. Il tasso di incidenza è diminuito nell'ultima settimana in Africa (-5%), mentre è aumentato nella regione nel Pacifico occidentale (+30%), in Europa (+21%), nel Sudest asiatico (+16%), nel Mediterraneo orientale (+15%).

Il tasso di mortalità è aumentato nel Sudest asiatico (+16%) e nel Pacifico occidentale (+10%) mentre è calato nelle Americhe (-6%)

e in Africa (-4%). Negli ultimi 7 giorni, oltre 885.000 persone hanno contratto l'infezione in Europa, dove 7.000 pazienti sono morti. Il numero di casi in Nord e Sud America è aumentato di oltre 967.000 nel periodo riportato, mentre i decessi sono cresciuti di circa 22.000. Il maggior numero di casi registrati negli ultimi sette giorni è stato segnalato dall'Indonesia (350.273), seguita da Regno Unito (296.447), Brasile (287.610), India (268.843) e Stati Uniti (216.433).

**IL CASO** Riforma Cartabia, si cerca una difficile mediazione tra Lega e M5S

## Giustizia, maggioranza ai ferri corti

Riforma del processo penale: si cerca una difficile mediazione dopo la pioggia di emendamenti (900 in tutto) presentati in commissione Giustizia alla Camera dal M5S. Anche ieri i pentastellati hanno ribadito il loro no al disegno di legge proposto dal guardasigilli Cartabia che reintroduce, sostanzialmente, la prescrizione. “È fondamentale che tutti i processi arrivino alla loro naturale conclusione” hanno chiesto, in una nota, le deputate e i deputati grillini in commissione. Oltre ai 5Stelle, ci sono state anche altre proposte di modifica come il lodo ter del deputato Federico Conte (Leu) che propone che per i reati contro la Pubblica

amministrazione si possa, con ordinanza del giudice che procede in un caso particolarmente complesso, aumentare di un anno il tempo per l'appello e di sei mesi, ad esempio, in Cassazione. Secca la replica di Matteo Salvini, segretario della Lega: “se uno presenta 900 emendamenti alla riforma Cartabia per rallentare l'approvazione non vuole bene al Paese”. Per quanto riguarda Iv e Forza Italia la riforma così come è uscita dal Cdm va bene. Ora, sulla possibilità che il testo arrivi in Aula domani, si nutrono forti dubbi, anche se per i tempi dettati dal regolamento, la previsione è che venga incardinato comunque entro fine mese.

### LA SCELTA

**Sì della Vigilanza: Soldi nominata presidente Rai Ma FdI protesta**

Marinella Soldi è stata eletta nuova presidente della Rai. La sua nomina, decisa, la scorsa settimana, dal CdA di viale Mazzini, è stata ratificata ieri dalla Commissione di Vigilanza: occorre 27 voti perché la ratifica passasse. La manager, ex ad di Discovery Network Southern Europe, ne ha ottenuti 29. I voti contrari sono stati 5, le schede bianche 3. I due commissari di Fratelli d'Italia (Daniela Santanché e Federico Mollicone) non hanno partecipato al voto, a conferma del clima di tensione che si respira nel centrodestra che ha visto l'esclusione di un riferimento del partito di Giorgia Meloni dal board della tv pubblica. “Abbiamo assistito a un vulnus della democrazia, con l'unica forza di opposizione esclusa da tutto, dal cda della Rai, dalla presidenza della Vigilanza dove siede un altro membro che fa parte di una forza di governo” ha commentato Daniela Santanché, capogruppo FdI in commissione di Vigilanza.

### DDL ZAN

**Rissa... a sinistra Bufera su Cirinnà Faraone: "Fa liste di prescrizione"**

Ddl Zan: è rissa... a sinistra. Com'è noto, le richieste di modifica al disegno di legge contro l'omotransfobia non arrivano solo dal centrodestra: anche Iv, Autonomie e socialisti hanno presentato emendamenti al testo. Eppure c'è chi, come la senatrice dem Monica Cirinnà, sceglie di usare le maniere forti per “insidiare” politicamente gli avversari. Ai microfoni del Tg1 ha sbottato: “Abbiamo i nomi e i cognomi di chi vuole modificare questa legge, di chi vuole continuare a lasciare persone oggetto di crimini di odio”. Parole dure che, a quanto pare, avrebbero suscitato forti dubbi nel Pd oltre che in Iv dove il renziano Davide Faraone sul proprio profilo Twitter ha commentato: “Ricordo alla senatrice Cirinnà che le liste di proscrizione venivano fatte in questo paese dal regime fascista e che quel regime era campione di discriminazioni. Chiedo al Pd di prendere immediatamente le distanze dalle sue parole”.



Matteo Salvini

## I DATI

## In Italia continuano a salire i contagi: sale anche il tasso di positività

Continua a salire la curva dei contagi in Italia; se martedì i nuovi positivi al Covid-19 erano stati 3558, nelle ultime 24 ore la curva di contagi ha superato nuovamente i 4mila casi, arrivando a 4259. Il totale dei colpiti da Coronavirus arriva così a 4.297.337. Per quanto riguarda i decessi, anche qui la curva sale nuovamente. Se due giorni fa

erano stati 10, nelle ultime 24 ore si registrano 21 decessi legati alla Sars-CoV-2, per un totale di 127.905 vittime da febbraio 2020. Gli attuali positivi sono 51.308, pari a 1.198 in più rispetto a 48 ore fa. Sale anche il tasso di positività che si attesta a 1,8%. I tamponi effettuati sono stati 235.097, ovvero 16.392 in più rispetto a martedì. I posti

letto occupati nei reparti Covid ordinari sono +2, per un totale di 1.196 ricoverati. I posti letto occupati in terapia intensiva 158, con 9 ingressi in rianimazione. Le dosi di vaccino somministrate sono oltre 62,7 milioni. I cittadini che hanno completato il ciclo vaccinale sono più di 28 milioni (51,98% della popolazione over 12).

**COVID** Esecutivo e governatori prendono tempo per trovare un accordo sul certificato vaccinale

# Green pass, linea dura o morbida? Governo e Regioni cercano l'accordo

In teoria doveva essere quella di ieri la giornata giusta per affrontare in Consiglio dei ministri il nuovo decreto legato al Covid su proroga dello stato di emergenza, i nuovi criteri per stabilire i colori, ma soprattutto l'uso del Green pass. Con quest'ultimo tema che è poi il più sentito da tutti e proprio per questo motivo governo e Regioni si sono presi ulteriore tempo per analizzare i pro e i contro del certificato vaccinale. E dunque potrebbe essere oggi la giornata giusta per trovare una quadra, anche se il Cdm potrebbe essere convocato anche domani. I governatori, comunque, vorrebbero una linea morbida: in prati-

ca, che il Green Pass si possa applicare solamente agli eventi legati a rischio di assembramenti, come eventi sportivi o congressi, spettacolo o fiere. Insomma, una riapertura a quelle attività ancora oggi bloccate. Ma il governo la pensa diversamente e vorrebbe misure più restrittive. Per l'uso del green pass potrebbero essere individuate tre categorie di codici Ateco: una per i servizi essenziali (accessibili senza certificazione); una in cui sarebbe necessario un pass 'leggero', ovvero con una sola dose; e una in cui verrebbe richiesto il completamento del ciclo vaccinale. Ma in seno alla maggioranza c'è però da fare i conti con



la Lega che non vuole per esempio sentire parlare di utilizzo del certificato anche per andare al bar o al ristorante. Sull'argomento legato ai criteri per stabilire i colori delle Regioni in base agli aumenti dei contagi, i go-

vernatori hanno chiesto che i parametri per decretare il passaggio dalla zona bianca a gialla, con tutte le limitazioni del caso, prevedano il 30% dei posti letto occupati negli ospedali e il 20% nelle terapie intensive.

## NO A CONFINDUSTRIA

**I sindacati non ci stanno: "Green pass discriminatorio"**



Tramite una nota, il segretario generale della Cisl Fvg Alberto Monticco ha in pratica bocciato l'idea di Confindustria dell'obbligo del Green pass per i lavoratori: "Vaccinarsi contro il Covid è una scelta di buon senso e di forte responsabilità che come sindacato sicuramente promuoviamo: da qui, però, a dire che senza il Green pass non si può entrare in fabbrica ne passa". E poi ancora: "Non possiamo permetterci discriminazioni tra lavoratori e tanto meno entrare nella sfera personale di ognuno". così invece Maurizio Landini, numero uno della Cgil: "L'obbligo sarebbe una forzatura. In questo anno di pandemia i lavoratori sono sempre andati in fabbrica in sicurezza, rispettando i protocolli e le norme di distanziamento".

## IL MINISTRO GELMINI

**"Il Green pass serve per non tornare a chiudere di nuovo"**

"Sono fiduciosa che si trovi un accordo non solo all'interno della maggioranza, ma anche con le Regioni con le quali stiamo dialogando proprio in queste ore". Con queste parole al Tg5 il ministro degli Affari Regionali Mariastella Gelmini ha confermato il dialogo aperto tra governo e Regioni: "Il Green pass serve per conseguire due risultati: da un lato incentivare le vaccinazioni, e dall'altro evitare possibili nuove chiusure".

## IL PARERE DI COLDIRETTI

**"L'obbligo del certificato mette a rischio le forniture alimentari"**

L'obbligo del green pass sul lavoro mette a rischio le forniture alimentari del Paese in una situazione in cui solo la metà della popolazione è completamente vaccinata e grandi difficoltà ci sono per l'arrivo di stagionali dall'estero dai quali dipende 1/4 dei raccolti Made in Italy. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alle decisioni sull'utilizzo del green pass nel sottolineare che nelle campagne si è in piena attività per la raccolta di frutta e verdura.

ALCUNI ATLETI RINUNCIANO, TUTTI A CASA?

# Focolaio Olimpiadi Tokyo (79 contagi), e in Giappone mai così tanti casi da 6 mesi

Le Olimpiadi di Tokyo (che ancora devono cominciare) sono diventate un focolaio Covid con 79 positivi, tra atleti, organizzatori e giornalisti. I primi atleti positivi a dover rinunciare alle gare ritirandosi dalla competizione sono una lottatrice di Taekwondo cilena, Fernanda Aguirre, e una atleta di skateboard olandese, Candy Jacobs. Il Giappone inoltre ha registrato il maggior numero di contagi da gennaio, con 1832 persone positive al coronavirus. Per questo si sta seriamente pensando di annullare tutto e far tornare tutti a casa. Ci sono infatti altri otto casi positivi nella bolla delle Olimpiadi di Tokyo 2020. Lo riferiscono gli organizzatori nel rapporto quotidiano: tra i nuovi casi c'è anche un atleta che però



non soggiorna al Villaggio Olimpico.

I casi totali dal primo luglio diventano così 79. Secondo gli organizzatori un funzionario del villaggio degli atleti è risultato positivo ed ha avuto 12 contatti stretti. Martedì, la squadra ceca ha annunciato che dopo la conferma dell'infezione da coronavirus nel giocatore di beach volley

Ondrej Perusic, anche l'allenatore di beach volley Simon Nausch è risultato positivo. Oltre ai 79 casi registrati dagli organizzatori delle Olimpiadi, altri quattro test positivi sono stati registrati dalle prefetture giapponesi. Le autorità regionali in Giappone non sono obbligate a segnalare i casi quando sono specificamente collegati ai Giochi.

Ufficialmente i Giochi Olimpici dovrebbero cominciare venerdì 23 luglio e terminare l'8 agosto. Al momento non si parla di una eventuale cancellazione a causa del Covi, però la sensazione è che in Giappone se ne stia parlando. E infatti in conferenza stampa il capo del Comitato organizzatore Toshiro Muto dice e non dice. Muto si è rifiutato di escludere, infatti, una cancellazione last minute a causa del Covid. "Non possiamo prevedere cosa succederà. Abbiamo concordato che, in base alla situazione, convocheremo nuovamente degli incontri per valutare il tutto". La commissione di esperti medici che assiste il governo ha avvertito sulle possibili situazioni di criticità, circa una possibile spirale dei contagi da coronavirus che potreb-

be raggiungere le 2.600 positività giornaliere già nelle prima settimana di agosto, e dunque in pieno svolgimento delle Olimpiadi. "In meno di due settimane la situazione sarà ben più acuta della terza ondata", hanno riferito gli esperti in un rapporto pubblicato la scorsa settimana. Il record di infezioni a Tokyo è stato stabilito l'8 gennaio con 2.520 casi.

L'Associazione dei medici di Tokyo ha indicato che il numero di pazienti affetti da Covid ricoverati negli ospedali ammonta a 2.400, quasi il doppio di quelli presenti a fine giugno. Allarmista anche il presidente dell'Associazione nazionale di categoria, Toshio Nakagawa, che nel corso di una conferenza ha dichiarato che "la quinta ondata del virus è già in corso".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il diritto alla salute

(...) negativi, ma con riferimento ad una specifica situazione di fatto che ci siamo trovati a fronteggiare. Il tema del diritto alla salute è in realtà molto più ampio e al suo interno troviamo tante altre sfide e questioni tuttora irrisolte. Per questo motivo è innanzitutto importante interrogarsi sul significato e la portata del concetto di "diritto alla salute". Il suo fondamento è costituito dall'Art. 32 della nostra Costituzione che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". La salute viene quindi tutelata dal nostro ordinamento in diverse prospettive, come diritto ad essere curati

e diritto di scegliere di non curarsi, sia come diritto del singolo che come interesse della collettività. Si tratta di un diritto universale, che almeno in astratto dovrebbe essere garantito a chiunque, cittadini e stranieri, regolari e irregolari, ricchi e poveri. Tuttavia queste importanti affermazioni di principio si scontrano, nella realtà dei fatti con molteplici problematiche in ordine all'effettività di esercizio e accesso a tale diritto. Infatti le cure sanitarie garantite a chiunque sono quelle di primo soccorso indifferibili caratterizzate dall'urgenza, mentre i cosiddetti piani terapeutici a lungo termine e in generale tutte le prestazioni di prevenzione o di routine richiedono l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, che a sua volta comporta diverse richieste di adempimenti burocratici (ad es. residenza anagrafica) non sempre accessibili da tutti e per quanto riguarda gli stranieri strettamente correlate alla regolarità della permanenza sul ter-

ritorio nazionale. Il diritto alla salute è quindi sì un diritto astrattamente universale ma nella pratica non è spesso effettivo, permanendo difficoltà di accesso e esercizio del medesimo. Sono quanto mai attuali le considerazioni che emergono dalla lettura del libro bianco "L'Equità nella salute in Italia. Secondo rapporto sulle disuguaglianze sociali in sanità" pubblicato nel 2014. Negli ultimi decenni la salute della popolazione italiana è costantemente migliorata, comportando un aumento dell'aspettativa di vita e una riduzione della morbosità in termini di incidenza e impatto sulla qualità della vita per molte categorie. Tuttavia questo miglioramento non può essere definito generalizzato poiché continuano a persistere rilevanti discrepanze legate ai gruppi sociali. Molteplici studi hanno a più riprese affermato che maggiormente si sia benestanti, istruiti e residenti in aree dotate di risorse e opportunità socio economiche, tanto più si tende

a presentare un profilo di salute più sano. Agevolare l'accesso all'esercizio effettivo del diritto alla salute da parte di tutti permetterebbe almeno in parte l'eliminazione delle suddette disuguaglianze. Ed è in questa prospettiva che è possibile parlare di diritto alla salute come diritto collettivo poiché assicurare l'assistenza sanitaria ai singoli permette, come è stato reso evidente dalla gestione della pandemia da covid 19, tutelare l'intera comunità anche in ottica di prevenzione. Parlare di diritto alla salute è quindi in questa prospettiva fondamentale, perché trattare i delicati temi dell'accesso all'assistenza sanitaria da parte delle persone più vulnerabili, quali i senza fissa dimora, permette di accendere i riflettori sullo sviluppo e il benessere dell'intera collettività per individuare le sfide che sono tuttora aperte e le migliori strategie da attuare per il futuro.

DOTT.SSA CARLOTTA GREGORI  
VOLONTARIA AVVOCATO DI STRADA

PER LE MIGLIAIA DI ITALIANI IMMUNIZZATI ALL'ESTERO

# Certificazione verde Cov-19: interrogazione del Pd ai ministri della salute e degli esteri

Sono migliaia i cittadini italiani all'estero e i loro familiari, iscritti all'AIRE o meno, immunizzati in altri Paesi, extra Ue, con vaccini riconosciuti dall'autorità sanitaria nazionale e da quella dell'UE (Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson&Johnson), che stanno rientrando in Italia. Numerosi sono anche i connazionali che tornano dopo aver ricevuto la prima dose di un vaccino nei paesi di residenza e che, una volta rientrati in Italia, chiedono di poter fare il richiamo.

La maggiore preoccupazione di questi connazionali è quella di non riuscire ad ottenere la Certificazione verde Covid-19 che, sempre di più, consentirà l'accesso ai servizi e alle attività individuati dalle disposizioni vigenti. Peraltro, per rispondere a queste esigenze, una specifica procedura sarebbe stata già annunciata dalle autorità competenti e

dovrebbe entrare in vigore entro la fine di luglio.

Per rispondere alle preoccupazioni di questi connazionali, abbiamo presentato in Commissione Affari Sociali una interrogazione (n. 5-06456 - a firma dei deputati PD, Schirò, La Marca, Quartapelle, Sensi) indirizzata ai Ministri della Salute e degli Affari Esteri.

Nell'atto chiediamo con quali tempi e con quali modalità si pensa di rilasciare ai connazionali immunizzati all'estero la Certificazione verde Covid-19 e se siano previste misure per coloro che hanno ricevuto la prima dose all'estero e che, rientrati in Italia, chiedono di poter fare il richiamo nel nostro Paese con conseguente riconoscimento del Green pass con una certificazione mista.

Al Ministro della Salute abbiamo chiesto, inoltre, se tutte le Regioni stiano procedendo in modo uniforme

alla comunicazione dei dati riguardanti i cittadini italiani iscritti all'AIRE, temporaneamente in Italia, vaccinati negli ambiti di rispettiva competenza (grazie alla Circolare 7 del commissario Figliuolo) affinché anch'essi ottengano la Certificazione verde Covid-19.

I deputati PD  
**Schirò, La Marca,  
Quartapelle, Sensi**



BRASIL SE ACERCA A LAS 545 MIL VÍCTIMAS FATALES

## El país llegó a los 19.419.741 infectados por el virus

Brasil puede alcanzar hoy los 545 mil fallecimientos por el coronavirus al tiempo que la cifra de infectados se aproxima a los 19,5 millones desde el inicio de la pandemia. Hasta las 20 horas (23 GMT) del martes fueron contabilizadas 1.425 víctimas fatales, con lo cual la enfermedad ya dejó un saldo acumulado de 544.302 fallecimientos. La media móvil fue de 1.197 casos por día en la última semana, promedio que fue el 19 % más bajo al computado hace dos semanas. En tanto,

Brasil llegó a los 19.419.741 infectados por el Covid-19 considerando los 30.574 reportados el martes. Por otra parte, el martes fueron vacunados 1,6 millones de brasileños y con ello se elevó a 75,9 millones la cifra total de los que recibieron el fármaco. De ese total de personas vacunadas, 34,9 millones ya recibieron las dos dosis y completaron su inmunización, informó hoy el diario O Globo con base en los datos de las secretarías de Salud regionales.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## A quando il Green Pass?

(...) momento che l'estate (siamo quasi a fine luglio) è al giro di boa e che, solitamente, è in questi periodi dell'anno che si ha voglia di tornare a casa, anche solo per trascorrere una sana e rilassante vacanza sul suolo natio?

La domanda è più che pertinente se pensiamo che sono migliaia i nostri connazionali (ed i loro familiari), iscritti o meno all'AIRE, che si sono sottoposti alla vaccinazione in altri Paesi (extra Ue) con "sieri" regolarmente riconosciuti dall'autorità sanitaria nazionale e da quella di Bruxelles (Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson&Johnson). Italiani che stanno rientrando o che

vorrebbero rientrare nel Belpaese ma, al momento, sono sprovvisti del preziosissimo "certificato verde".

Ebbene, la loro maggiore preoccupazione è quella di non riuscire ad ottenere in tempo il "lasciapassare", sorta di "passe partout" osannato da Parigi a Roma neanche fosse la panacea di tutti i mali, nonché unica chiave per poter accedere ai servizi ed alle attività individuati dalle disposizioni vigenti. Peraltro, al di là della decisione di rendere o meno obbligatorio il "passi", sull'esempio francese, anche per andare al ristorante, proprio per rispondere a queste esigenze, una specifica procedura sarebbe stata già annunciata

dalle autorità competenti e dovrebbe entrare in vigore entro la fine di luglio.

Entro la fine di luglio, avete letto bene. In pratica, con buona parte della bella stagione già bella che andata. Ebbene sì: rimane solo agosto, quando però, per tanti, troppi italiani potrebbe essere già troppo tardi. Se vi sembra giusto questo non decidere, affidandosi all'eterno e perpetuo "prendere tempo", perché tanto di italiani all'estero si parla, ditelo voi.

Quel che sappiamo è che proprio per rispondere alle preoccupazioni di quanti, dall'Uruguay all'Australia, dal Brasile all'Argentina, Dal Sud Africa al Venezuela non sanno se fare o meno le valigie, i deputati

del Pd Schirò, La Marca, Quartapelle, Sensi hanno presentato un'interrogazione ai Ministri della Salute e degli Affari Esteri con la quale chiedere entro quali tempi e con quali modalità si pensa di rilasciare alle migliaia di nostri connazionali immunizzati all'estero la faticata "certificazione verde Covid-19" e se siano previste, o meno, misure per coloro che hanno ricevuto la prima dose all'estero e che, una volta rientrati in Italia, chiedono di poter fare il richiamo nel nostro Paese con conseguente riconoscimento del "green pass" con una certificazione mista. Speriamo che gli esponenti del nostro governo rispondano in fretta. Possibilmente non...a settembre!!

STEFANO GHIONNI

GAIOLE FA PACE CON TUTTI: TORNA FINALMENTE LA PACE

# Progetto condiviso per il Chianti patrimonio mondiale di Unesco

di FRANCO ESPOSITO

La pizza napoletana è riuscita nell'impresa. Ricevuta la denominazione di patrimonio mondiale dell'Unesco, può ostentare il segno del successo in qualsiasi momento e in ogni punto della terra. Conquista non ancora completata, né tantomeno finora riconosciuta, dalla bistecca alla fiorentina, merirevle anche lei in ogni caso della denominazione, cha tarda ad arrivare. E in fin dei conti, non si capisce bene perchè. La commissione Unesco avrà a i suoi bravi motivi per tenere momentaneamente in considerazione la domanda, laddove la mitica bistecca il riconoscimento se l'è meritato nei secoli.

Adesso tocca al vino. Sì, al Chianti. Prossimo al via un progetto condiviso per diventare patrimonio mondiale. Una lunga e non facile battaglia attende una delle zone vinicole tra le più conosciute e apprezzate al mondo. La Regione Toscana e i Comuni del Chianti hanno dato l'avvio all'iter per far diventare l'ampia area patrimonio mondiale Unesco. Il progetto coinvolge sette Comuni del Chianti. Barberino, Tavernelle, Castellina, Castelnuovo Berardenga, Gaiole, Greve, Radda, San Casciano Val di Pesa. Sì, del gruppo fa parte anche Gaiole in Chianti, che all'inizio sembrava volesse intraprendere una strada diversa. Individuale, tutta sua. Guardando in faccia la realtà delle cose, si potrebbe affermare che il Chianti ha firmato una pace interna proprio a beneficio della questione Unesco. Gaiole è tornata con gli altri comuni, a capo di mesi di polemiche anche



aspre. Sotterrata l'ascia di guerra, ha deciso di aderire al progetto di iscrizione dell'area del Chianti classico al registro dei siti patrimonio mondiale dell'Unesco.

Una inversione di rotta non immaginabile fino a qualche mese fa. L'amministrazione guidata da Michele Peschini sembrava infatti orientata a giocare una partita personale tra rivendicazioni storiche e confini geografici magari troppo allargati. Il tiro è stato corretto e anche Gaiole vuole essere tra i protagonisti di questo percorso. "Non pensavamo di essere in possesso della verità assoluta – rammenta il sindaco elencando i motivi che hanno portato al ripensamento – quando per alcuni anni abbiamo detto no alla proposta di portare il Chianti come patrimonio Unesco. Il territorio non ne avrebbe tratto giovamento, perchè la nostra storia afferma altro".

Il cambio di rotta è spiegabile nell'aggettivo "classico". Una zona ben delimitata che ora è in prima fila, a mo' di fiore all'occhiello, nel protocollo di candidatura. Anche l'altra

volta, ad onor del vero, l'area che sarebbe stata tutelata corrispondeva a quella circoscritta adesso. Laddove il parere dell'amministrazione di Gaiole in Chianti è completamente diverso. "Oggi siamo al cospetto di un progetto strutturato, che va indietro nei secoli e mette sul piatto le ragioni che differenziano questa parte di Chianti". Differenze che appaiono comunque sostanziali.

Non esistono ancora certezze. Al momento è possibile parlare solo di prospettive. Il lavoro sui contenuti è appena agli inizi. La prima tappa, uno studio multidisciplinare del territorio, sarà presentata successivamente alla richiesta della lista propositiva nazionale. Nessuna firma è stata apposta i calce al progetto condiviso, non c'è ancora nero su bianco. Ma esiste, c'è, è vero al cento per cento, il protocollo sottoscritto dalla Regione Toscana, dai sette Comuni del Chianti Classico, dal Consorzio vino Chianti classico e dalla Fondazione per la tutela del territorio Chianti Classico Passaggio. Un iter complesso ma

fondamentale che richiede basi solide.

Il momento storico particolare, ovvero questo, consiglia di remare tutti dalla stessa parte. Avanti in un'unica direzione, d'amore e d'accordo, senza finte o passaggi all'indietro. "Ma questo – tiene a ribadire il sindaco di Gaiole – non significa che il passato sia stato dimenticato o azzerato". Il percorso per la nuova denominazione di Gaiole con l'aggiunta di "storico", dopo Chianti, è ancora lontano dall'essere concluso. Ma ognuno è oggi disponibile a recitare la propria parte. La buona volontà di tutti comunque c'è e servirà: la domanda deve passare il vaglio del Mibact e del ministero della Transizione ecologica. La parola definitiva dovrà pronunciarla la Commissione Italiana per l'Unesco. Solo allora si potrà parlare di semaforo verde, ovvero il via libera. In quel caso, e solo in quello, il Chianti entrerà a fare parte della lista propositiva da trasmettere alla rappresentanza italiana presso l'Unesco. Saranno prefissate le candidature vere e pro-

**GENTE d'Italia**

Gruppo Editoriale Porps Inc.  
7110 Fairway Drive apt. L13  
MIAMI LAKES, FL 33014 ( USA )  
Tel. 305-2971933  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

prie, composte da un dossier e da un piano di gestione messo insieme dai ministeri competenti. Il tutto verrà poi sottoposto al World Heritage Center. Il Chianti può diventare l'ottavo sito toscano patrimonio dell'umanità. Alla salute, con un buon Chianti. Il presidente regionale Eugenio Gianini parla di un progetto che "conterà sulla capacità di questo territorio di fare rete e sulla storica vocazione a produrre crescita e sviluppo attraverso la collaborazione". Traducibile il tutto in unione di risorse, visione aperta e condivisa del futuro. In nome del Chianti. In vino veritas.

URUGUAY: "PROGRAMA EXITOSO"

# Incrementan a U\$S 12 millones incentivo La servicios de producción audiovisual

MONTEVIDEO (Uypress) – El gobierno se comprometió a apoyar al sector audiovisual a través de un incremento en el monto de devolución de gastos que brinda el Programa Uruguay Audiovisual (PUA), que pasará a ser de doce millones de dólares. El presidente de la República, Luis Lacalle Pou, y el ministro de Industria, Energía y Minería, Omar Paganini, visitaron las instalaciones del centro de producción audiovisual Reducto, ubicado en Montevideo. El mandatario fue recibido por el director de la empresa Musitelli, Ernesto Musitelli; la gerenta general de Reducto, María Noel Giorello; la gerenta, Cecilia Dupont, y el responsable de operaciones, Marcelo Montedónico.

"El país siguió filmando en la pandemia, por lo que se transformó en una oportunidad para mucha gente que produce, filma y trabaja. Hoy vimos un lugar recomendable -Reducto-, que debe difundirse, porque genera ejemplo y sinergia", indicó el



presidente en una rueda de prensa. En la oportunidad, anunció que el PUA comenzó a instrumentarse en 2019 y brindó apoyo de devolución de gastos e impuestos por cuatro millones de dólares, en 2020 la cifra se elevó a siete millones de dólares y, desde hoy, la devolución será de doce millones de dólares. "Es un programa exitoso", precisó el mandatario. Lacalle señaló que el aumento en la devolución significa igualar las condiciones con otras partes del mundo que

hacen esfuerzos para atraer producciones. El Programa Uruguay Audiovisual (PUA) es un instrumento administrado por la Agencia Nacional de Desarrollo (ANDE) del Ministerio de Economía y Finanzas, y brinda incentivos para estimular los servicios de producción internacionales en territorio uruguayo y fortalece la producción nacional, con énfasis en la calidad. Uruguay busca posicionarse como un centro de distribución (hub) de producción regional con pro-

yección mundial, fundado en las ventajas competitivas del país: experiencia, confiabilidad, recursos humanos calificados y una fuerte apuesta de estímulos fiscales. Por su parte, el ministro Paganini explicó que las empresas que acceden al beneficio son las que integran un ecosistema de producción audiovisual que existe en el país desde hace varios años, como productoras, empresas de catering, de logística, alojamientos, "que finalmente terminan siendo un paquete de filmación individual, que desarrollan producciones nacionales o atraen otras desde el exterior". La característica del PUA es que, cuando la producción gasta un determinado dinero en su proyecto, el Estado le devuelve una parte. "El dinero se gasta primero, genera impuestos, y está demostrado que se gasta más de lo que el Estado devuelve, no es un subsidio, es una rueda que genera capacidades en el país (...) que lo hacen cada vez más atractivo para las grandes plataformas

y productoras". En la recorrida, que incluyó el acceso a las oficinas de empresas instaladas en Reducto, como Colour, que permite que la posproducción de las películas se realice en el territorio nacional, Boat, Aparato y Cimarrón Cine, también participaron los directores Santiago López, Hernán Musaluppi y Diego Robino. Luego, continuaron por las instalaciones de la empresa española de servicios audiovisuales Mediapro, el centro de datos (data center) propio de Reducto, que se conecta con el centro de datos Tier III, de Antel, mediante un enlace punto a punto. La visita culminó con el acceso del presidente a los estudios de filmación que se encuentran en pleno funcionamiento con producciones internacionales. Reducto dispone de dos estudios, que totalizan unos 10.000 metros cuadrados de superficie, para la producción de programas para televisión, la filmación de comerciales, el rodaje de películas, cortometrajes y series.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Giuseppe Conte, un leader a metà

(...) evidenza che Di Maio, attraverso la sua capacità di mediazione, si è di fatto riappropriato del ruolo di sostanziale capo politico del Movimento, con tutte le incognite che questo rappresenta per lo stesso Conte. Vedremo presto, a partire dalle votazioni sul ddl Zan, e soprattutto dall'atteggiamento in Parlamento sul tema della giustizia, se le contraddizioni di un Movimento 5 Stelle in teoria riappacificato riesploderanno subito o se prevarrà l'esigenza di evitare una nuova resa dei conti così ravvicinata. In ogni caso il fatto che la prima mossa del presidente pentastellato in

pectore sia stata la sconfessione pubblica dell'operato dei suoi ministri, e dell'accordo da loro sottoscritto sulla riforma della giustizia, la dice lunga sulle difficoltà della coabitazione al vertice del Movimento. Certamente appare ridicolo un partito che ora Grillo si dice pronto a rilanciare con quello stesso Conte che aveva giudicato solo qualche settimana fa come un personaggio totalmente incapace di risolvere i problemi del Movimento 5 Stelle perché «non ha né visione politica, né capacità manageriali», né «esperienza di organizzazioni», né «capacità di innovazione». E

meno male. È probabile che d'ora in avanti nella maggioranza aumenteranno le fibrillazioni: su Mario Draghi penderà la spada di Damocle del rancoroso dissenso dell'ex avvocato del popolo che farà di tutto per creare problemi al Governo. Anche la posizione di Enrico Letta è destinata a farsi via via più complicata. Come farà il segretario del Pd a sostenere l'alleanza con Conte proprio mentre quest'ultimo ribadisce la sua intenzione di affossare la riforma della giustizia in Parlamento e, più in generale, è pronto a un rapporto conflittuale con il presidente del Consiglio? Tuttavia, i margini di manovra di "Giuseppi" appaiono ridotti dal

fatto che gli altri due leader, Grillo e Di Maio, sembrano avere invece tutta l'intenzione di stabilizzare l'Esecutivo ed evitare pericolose avventure. E qui torniamo al punto di partenza: in una situazione in cui il leader "di diritto" dipende dagli altri due capi "di fatto", a perdere la capacità d'incidere sui processi decisionali sarà il partito. D'ora in poi, infatti, in ogni passaggio delicato il M5S dovrà prima trovare un equilibrio all'interno della sua triarchia, e solo dopo potrà provare a far valere la sua posizione - già così faticosamente mediata - in Consiglio dei ministri e in Parlamento. Un mesto tramonto.

DALLA REDAZIONE

# AHI, SUDAMERICA

## Oriundi, tango e fùtbol

“Ahi, Sudamerica!, “Oriundi, tango e futbol” è il nuovo libro del nostro editorialista Marco Ferrari (Laterza, 264 pagine, 18 Euro, acquistabile in ebook o tramite Amazon o Ibs) che racconta storie e leggende tra l'Italia e l'Argentina, tra Genova, Montevideo e Buenos Aires sempre legate dal sogno del calcio. Sono storie, esilaranti, malinconiche e struggenti, a cavallo tra le due sponde dell'oceano, con in mente i personaggi strampalati di Osvaldo Soriano e come colonna sonora le note intense di Astor Piazzolla. All'inizio del Novecento nascono squadre mitiche, dagli xeneizes del Boca Juniors ai millonarios del River Plate, dal Peñarol all'Audax Italiano di Santiago del Cile. La febbre del calcio si trasmette a tutto il continente e gli italiani sono sempre i portatori sani di questa epidemia, da San Paolo del Brasile a Caracas, Asunción e Montevideo. Scopriamo così le imprese e le avventure improbabili di calciatori geniali e destinati a segnare la storia: dal trio delle meraviglie del Torino fino al grandioso Guillermo Antonio Stabile, El Filtrador. Così, tra i tangueros della Juventus, il Bologna uruguayo voluto da Mussolini, i romanisti in fuga dal regime fascista, i cinque “bidoni” uruguayani comprati dall'Inter, ci sorprenderemo e commoveremo di fronte alle vicende di quelli che Borges chiamava i «figli dell'Europa rovesciata e depositata dall'altra parte dell'Atlantico». Storie malinconiche e surreali in cui pure Lionel Messi, La Pulga, ha qualcosa in comune con Giacomo Leopardi. Pubblichiamo parti del libro di Marco Ferrari



## I genovesi che inventarono il Boca

di MARCO FERRARI

Quando all'inizio del Novecento il Boca Juniors e il River Plate nacquero, Genova e Buenos Aires erano quasi un'unica città, distanti un oceano di mare. I due scali si erano attrezzati per affrontare il grande movimento di merci e uomini, avviando lavori di ampliamento quasi contemporaneamente. A metà dell'Ottocento, nella città ligure venne rivista interamente la zona di Ponte dei Mille con la costruzione di un nuovo pontile e la demolizione della chiesa di San Tomaso e del promontorio di Caput Arenae. Più o meno negli stessi anni, esattamente nel 1854, a fronte dell'aumento degli ingressi di emigranti italiani, il governo dello Stato di Buenos Aires istituì un'apposita commissione che favorì l'apertura, tre anni dopo, di un centro di accoglienza. Il primo armatore a lanciarsi in maniera regolare sulle rotte sudamericane con navi miste, cioè a vela con macchina ausiliare a elica, fu il recchese Giovanbattista Lavarello che, rilevato uno “scagno” di Michele Schiaffino in piazza Banchi, fece costruire una nave chiamata appunto “Buenos Aires” che salpò la prima volta il 4 gennaio 1864. Morto il Lavarello nel 1881, la società fu rilevata dai figli Enrico e Pietro affiancati da altri soci come Pallavicini, Bruzzo

e Adorno.

Un giorno del 1889 alla Boca vide-ro spuntare dalle acque una piccola barca. Nicola Chichizola e sua moglie Aurelia Ferraro si erano imbarcati a Quinto su una nave di loro proprietà, il brigantino “Nanta”, con i cinque figli, Silvio, Amelia, Edilio, Luisa e Alfredo. Abitavano in via Minerva 8 a Quinto al Mare. Nicola era nato il 12 dicembre 1834 a Quinto. Era figlio di Agostino Chichizola, capitano di lungo corso e armatore, e di Domenica Musante. Trasportava vino, sale e carbone. Aurelia Ferraro era figlia di Agostino, anche lui capitano di lungo corso e armatore, e Catalina Rissotto. I figli continuarono a fare la spola tra la Boca e Genova. A Nicola fu donato anche un orologio da parte della regina Vittoria per aver salvato un intero equipaggio e i passeggeri di una nave britannica.

Nel 1890 venne inaugurata dal Genio Civile genovese la Stazione marittima dotata di sala passeggeri, sala ristoro, sala medica e avamposto di polizia. Ampliata nel 1914, venne completata nel 1930. Il nuovo edificio, composto da tre corpi di fabbrica con passerelle di collegamento tra le varie sale, divise in prima e seconda classe nel piano primo e di terza classe nel piano calata, è quello che vediamo oggi.

Il gemello argentino della Stazione

marittima si chiama Hotel de los Inmigrantes, un edificio lungo e squadrato, come una caserma di diecimila metri quadrati, circondato da un parco verde, appena discosto dalle rive del fiume, in avenida Antártida Argentina. È il luogo che simboleggia l'approdo di milioni di italiani sul Río de la Plata. Oggi, vedendolo, pare dominato dal silenzio della storia. Eppure, siamo a due passi dal chiasoso centro di Buenos Aires e molto vicini al moderno Puerto Madero che ha subito le stesse trasformazioni del Porto Antico di Genova con ristoranti, locali, multisale cinematografiche e centri di divertimento.

Le fondamenta dell'Hotel de los Inmigrantes furono poste dal Ministero delle Opere Pubbliche nel 1906 con la costruzione dell'imbarcadero, dell'Ufficio de trabajo e quindi dell'ospedale, della direzione e infine del grande stabile. A differenza di altre mete di destinazione, in Argentina l'emigrante veniva sottoposto ai controlli burocratici e sanitari direttamente a bordo del piroscalo. Infatti, subito dopo l'arrivo, una commissione medica visitava i passeggeri per verificare l'assenza di malattie contagiose o invalidanti, magari contratte durante il tragitto. Superati i controlli sanitari, l'emigrante poteva trovare una sistemazio-

ne temporanea presso l'Hotel. Il periodo massimo, per regolamento, era di cinque giorni, ma poteva aumentare in caso di infermità temporanea o di mancanza di occasioni lavorative. Lì è passata gran parte della storia argentina, contadini liguri e piemontesi, siciliani e calabresi, che sono diventati proprietari agricoli, bambini che crescendo hanno fatto una nazione, donne che hanno portato l'emancipazione, profughi politici che hanno costruito i partiti e i sindacati, braccia umane e menti disposte a crearsi una vita nuova senza dimenticare le proprie radici. Lungo cento metri, largo 26, quattro piani in cemento armato, grandi spazi interni tutti accessibili da un corridoio centrale, fornito di cucine a vapore e mense, camerate, bagni, docce, l'Hotel de los Inmigrantes poteva ospitare quattromila persone. A differenza di altri luoghi simili di accesso al Nuovo Mondo (pensate a Ellis Island di New York), qui l'emigrante aveva una vita attiva fin dallo sbarco. Gli uomini potevano uscire a



cercarsi un contratto oppure passavano il tempo all'Oficina de trabajo per mettersi alla prova di fronte a eventuali offerte di lavoro e partecipare a corsi professionali, le donne pulivano, i bambini imparavano la nuova lingua e giocavano nei giardini. Bisognava sopportare lunghe file per accedere al pranzo, distribuito dalle 11 alle 12, e alla cena, dalle ore 18. Alle 15 i bambini avevano diritto anche alla merenda. Dopo cena, invece, si tenevano conferenze sulla storia e l'attualità dell'Argentina. Quando un consistente numero di persone aveva ottenuto il lavoro veniva accompagnata in gruppo alla stazione ferroviaria. Una folla faceva ala a quel corteo di nuovi cittadini sperando di incocciare qualche viso conosciuto.

Oggi in quell'edificio è conservata una banca dati di circa quattro milioni di registrazioni d'ingresso con la catalogazione degli sbarchi dei migranti tra il 1882 e il 1927. Un ufficio a cui si rivolgono in tanti, specialmente coloro che, desiderosi di ricevere il passaporto della nazione di origine, cercano i dati relativi al primo avo che ha toccato terra a Buenos Aires, in un paese dove nessun cittadino ha quattro nonni nati in Argentina, in una metropoli in cui la metà dei cognomi sono italiani, con una zona sud, dalla Boca in giù, ad Avellaneda, Quilmes, Bernal dove imperano piemontesi, liguri e veneti. Lì sorsero agglomerati dal nulla, dalle paludi del fiume, case in legno, baracche di lamiera dipinte con gli avanzi dei colori delle navi, conventillos di prostitute, banchine di pescatori con in testa il classico cappello nero di Liguria. Gli italiani si installarono in pozzanghere di uccelli acquatici, fossi di girini, immensi campi desertici con nascondigli di serpenti velenosi, in un cielo smosso da nuvole fugaci del del-

ta e solcato da volatili dotati di grandi ali e di cento colori. Zone di sabbie mobili e acque ingannevoli e insidiose per animali sconosciuti e insetti feroci dove riuscirono ad impiantare un giardino, un orto, a coltivare frutta e verdura, a far crescere il basilico e il timo.

Poi tutto si fece città, barrio dopo barrio, casa dopo casa, palazzi e grattacieli, ferrovie storte e strade diritte che non finivano mai. Ogni tanto spuntava qualche fiore selvatico, frutto di una natura antica, che faticava ad avventurarsi tra il cemento e l'asfalto. Poi non più.

E ogni barrio volle la sua squadra di balompié, il suo campo rettangolare, i propri colori, il proprio stadio. Riversandosi nelle Americhe, gli italiani si portarono dietro i loro difetti, i loro dialetti, le loro idee politiche, le loro cucine regionali e le loro propensioni sportive. All'inizio le società sportive si chiamavano semplicemente Gimnasia y Esgrima, dedicate cioè allo sport rampante della fine dell'Ottocento, la ginnastica (ricordarsi Amore e ginnastica di De Amicis), e a quello tradizionalmente più italiano, la scherma (ricordarsi della storia dei fratelli Nedo e Aldo Nadi di Livorno, vincitori di due Olimpiadi). Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 Nedo Nadi, portabandiera della spedizione azzurra e capitano della squadra italiana di scherma, vinse la medaglia d'oro nelle tre armi (a squadre nella spada e individuale e a squadre sia nel fioretto che nella sciabola). Mancò solo l'oro individuale nella spada, a causa di problemi intestinali che lo costrinsero ad abbandonare il torneo. Portato in trionfo dagli stessi avversari, fu uno dei protagonisti di quell'Olimpiade, assieme al fratello Aldo e al "finlandese volante" Paavo Nurmi. Trasferi-

tosì in Argentina, allenando e gareggiando per il Jockey Club di Buenos Aires, a causa di un virus sconosciuto rientrò in Italia alla fine del 1923, continuò come schermatore vincendo nel 1930 il Campionato del Mondo per "professionisti", cioè i Maestri di Scherma. Commissario tecnico della squadra azzurra per le Olimpiadi del 1932 a Los Angeles, nel 1936 divenne presidente della Federazione Italiana Scherma, incarico che mantenne fino alla morte. Sotto la sua presidenza, l'Italia conquistò quattro ori, tre argenti e due bronzi ai Giochi del 1936. A partire dal nuovo secolo, il Novecento, quelle società si occuparono prevalentemente di fútbol, che diventò lo strumento dei sogni, essendo la massima espressione del Vecchio Continente.

Tra Ottocento e Novecento gli architetti italiani costruiscono la città dalla geometria rigorosa, quasi uno zodiaco, secondo Jorge Luis Borges. La Casa Rosada è opera di Francesco Tamburini, come la ristrutturazione del Teatro Colón nel 1908, progettato dall'ingegnere Carlos E. Pellegrini nel 1857, il Teatro La Victoria fu ideato da Giovanni Battista Arnaldi, il Palazzo del Congresso Nazionale da Vittorio Meano, le due più belle scuole di Buenos Aires d'inizio secolo, la Escuela Sarmiento e la Escuela Presidente Roca, e la Biblioteca Nacional, sono dovute al marchese Carlo Morra di Napoli, la Bolsa de Comercio, invece, è opera dell'ingegnere Giuseppe Maraini. Ma l'edificio che maggiormente rappresenta l'inventività italiana è Palazzo Barolo, nella centralissima avenida de Mayo, numero civico 1370, un enorme labirinto dedicato a Dante, gemello di Palazzo Salvo a Montevideo. Qual era lo scopo dell'edificio più alto della metropoli rioplatense? Il progetto era quello di portare le spoglie del Sommo Poeta in quella che era la nuova grande capitale degli italiani. A ideare il trasferimento furono un architetto, Mario Palanti, e un industriale, Luigi Barolo, entrambi massoni. Nato a Biella nel 1869, Barolo sbarcò dall'altra parte dell'Atlantico nel 1890, avviò un importante cotonificio a Valentín Alsina e divenne importatore di macchine tessili. Ad appassionarlo all'idea fu l'architetto Mario Palanti, nato a Milano nel 1885, accanito lettore della Divina Commedia e arrivato in Argentina nel 1909 per costruire, assieme a Francesco Gianotti, il padiglione italiano all'Esposizione del Centenario dell'indipendenza del-

lo Stato latino-americano, celebrato l'anno successivo.

Dopo la guerra 1915-18, Palanti e Barolo temevano che una nuova catastrofe bellica si abbattesse sull'Europa e in particolare sull'Italia distruggendo l'ingente patrimonio storico-artistico della penisola, tra cui, appunto, il tempio di Ravenna dove si conservano le ossa di Dante. Le loro previsioni, come si sa, si rivelarono esatte, anche se il secondo conflitto mondiale scoppiò più avanti. Per prima cosa scelsero un terreno centrale, in avenida de Mayo, l'arteria principale della capitale federale che porta dal Palazzo del Congresso alla Casa Rosada. Gli ostacoli che si trovarono di fronte furono le regole urbanistiche che imponevano edifici non più alti di 20 metri per non oscurare la cupola del Congresso Nazionale. Barolo, grazie alle sue entrate, riuscì a strappare qualcosa di più consistente, una costruzione cinque volte superiore al massimo consentito. I lavori ebbero inizio nel 1919 e si conclusero nel 1923, anche se i due avevano progettato di trasferire le ceneri nel 1921 a seicento anni dalla morte di Dante. Tutti i materiali erano stati portati dall'Italia, come i marmi di Carrara, salvo l'ascensore che arrivò dalla Svizzera. Fuori da alcuni appartamenti è rimasta la scritta «Non buttate oggetti dalla finestra e non sputate», perché all'epoca il tabacco da masticare era molto diffuso e tutti sputacchiavano fuori.

Al momento dell'inaugurazione, il 7 luglio 1923, Barolo non c'era più, era morto l'anno prima, senza vedere conclusa la monumentale opera che avrebbe per sempre portato il suo nome. Fino al 1935, anno in cui è stato inaugurato il Kavanagh, il Barolo è stato l'edificio più alto di Buenos Aires. Il palazzo celebra la prosperità dell'emigrante italiano, la storia che si trascina dietro e la cultura della terra natia in un'epoca in cui a Buenos Aires la gente proveniente dall'Italia cominciava a superare per numero i nativi. Mario Palanti, allievo di Brera e del Politecnico, pittore e scultore, costruì il suo capolavoro in uno stile architettonico che mischia elementi del gotico veneziano e architettura religiosa dell'India. A giudizio dello storico dell'architettura argentina Carlos Hilger, Palazzo Barolo è il miglior esempio dell'architettura esoterica degli inizi del XX secolo.

**Fine terza puntata**  
(continua)

**CORONAVIRUS** Alla scoperta di nuove tipologie di persone alle prese con i... vaccini

# Necessità del Green Pass tra “no vax”, “ni vax” e “a vax”

di LUCIO ROMANO

Non solo i “no vax”. Tra le difficoltà a vaccinare il maggior numero di persone e raggiungere l'auspicata immunità di comunità, alias immunità di gregge, dobbiamo annoverare anche nuove tipologie: i “ni vax” e gli “a vax”.

Per “ni vax” si intendono gli esitanti, cioè coloro che in linea di principio non sono ostili ai vaccini e, tuttavia, rappresentano incertezze e dubbi. In larga parte conseguenze di una comunicazione non sempre chiara e univoca che ha interessato alcuni vaccini in particolare. Prevalentemente non sono negazionisti ma hanno paura di vaccinarsi preferendo rimanere in una sorta di comfort zone in realtà altamente rischiosa.

Poi ci sono gli “a vax”, vale a dire le persone che non hanno ancora avuto le loro dosi ovvero dimenticati. Da intercettare, soprattutto dalla medicina territoriale, ricorrendo al contatto e

alla comunicazione diretta per capire i motivi e provare a convincerli, se restii. Trascurati, in larga parte, nell'era dominata dalle comunicazioni in Rete, dai messaggi tramite Whatsapp e dalle varie piattaforme regionali e nazionali. Per certi versi, potremmo dire una significativa fascia di popolazione offline. È l'esperienza dell'ASL Napoli 1 che, tramite contatto telefonico diretto, ha recuperato 750 cittadini su 3000 vaccinandi raggiunti, a fronte di 4200 “a vax” dimenticati.

Permangono criticità, però, che investono maggiormente gli esitanti (“ni vax”), visto che per i “no vax” risulta pressoché impraticabile qualsiasi evidenza oggettiva per quanto “contra factum non datur argumentum.” Ebbene, proprio le evidenze – ovvero i fatti e non le opinioni suggestive e ingannevoli – devono essere da guida per incentivare le vaccinazioni. Ed è opportuno ricordarlo ancora. Sulla base dell'ultimo aggiorn-

namento nazionale del 14 luglio, a cura dell'Istituto Superiore di Sanità, con un ciclo completo si riducono significativamente le ospedalizzazioni, i ricoveri in terapia intensiva e i decessi. La maggior parte dei casi segnalati in Italia sono stati identificati negli ultimi 14 giorni in soggetti non completamente vaccinati (cioè che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino SARS-CoV-2 o che sono stati vaccinati con la prima dose o con il vaccino mono dose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria completa al vaccino).

Il vaccino contro il Covid-19, se si sono completate le dosi previste, è efficace circa all'80% nel proteggere dall'infezione, e fino al 100% dagli effetti più gravi della malattia, per tutte le fasce di età.

Tuttavia, sembra che l'evidenza di questi dati non sia ancora sufficiente a far superare alcune perplessità

e indecisioni, spesso dettate da pretese di parte. A tutt'oggi, premesse anche le carenze organizzative in alcune Regioni, sono sempre 2,4 milioni gli over 60 scoperti, il 15%. E il 98% dei decessi riguardano queste fasce di età. Solo il 38% degli italiani ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino e il 55% almeno una dose. Ancora troppo pochi! Nella popolazione sopra i 12 anni un cittadino su tre non ha ricevuto neanche una dose. Preoccupano soprattutto i giovani: nella fascia di età fino a 29 anni sono scoperti in 6 milioni. E l'età media dei contagiati nel nostro Paese si è abbassato sotto i 30 anni con un ben noto incremento della variante Delta che è molto più contagiosa rispetto al ceppo originario del SARS-Cov-2. Il che significa che la vaccinazione non deve essere solo a carico degli ultrasessantenni ma deve coinvolgere anche i giovani in quanto diffusori del virus per quanto meno affetti dalle forme più gravi della malattia.

Allora, che cosa fare? È il tempo della certificazione sanitaria relativa a Covid-19 (Pass Covid-19) che attesta la vaccinazione, la presenza di anticorpi o il tampone negativo. Come ha richiamato il Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB), nel Parere recentemente pubblicato, si tratta di una misura che ha l'obiettivo di allentare le restrizioni della libertà, e al tempo stesso contenere il contagio, per la ripresa delle varie attività sociali nelle quali si prefigurano assembramenti.

Sul piano delle criticità il CNB evidenzia la non equi-



valenza tra le tre certificazioni in termini di protezione e durata della protezione dal contagio, oltre che di trasmissibilità. Inoltre, sottolinea la emergente discriminazione tra chi ha avuto la possibilità di vaccinarsi e chi, pur volendolo, non lo ha potuto fare e le problematiche relative ai costi del test sierologico e del tampone. Ma sono indubitabili i vantaggi, identificabili in una doverosa premialità per chi, con responsabilità solidale, si è vaccinato consentendo così una maggiore libertà di movimento, nel rispetto rigoroso delle misure volte a tutelare la salute pubblica. A fronte della decisione assunta da Macron in Francia, con un obbligo di vaccinarsi e pesanti sanzioni in caso di inadempienza, in Italia si prospetta un percorso di progressiva gradualità e, per adesso, nessun obbligo. Vale a dire non imporre per legge il vaccino ma prevedere dapprima la certificazione per poter usufruire di servizi di trasporto pubblici o per accedere in luoghi quali ad esempio ristoranti, discoteche, teatri ecc. Ovunque ci sia il rischio di assembramenti si prevedrebbe l'uso del green pass. L'obiettivo è quello di scongiurare nuove chiusure

## L'IPOTESI DI CONFINDUSTRIA

### No Green Pass? No lavoro

Senza il Green Pass si potrebbero rischiare lo stipendio e il lavoro. Sul banco del vaccino sì o no, oltre alla salute, non ci sono più solo viaggi, eventi e ristoranti. Ma anche l'impiego. L'ipotesi di rendere obbligatorio il certificato spunta da una email interna di Confindustria, inviata dalla direttrice generale Francesca Mariotti, che fa il punto su una proposta di normativa che l'organizzazione delle imprese prepara insieme a governo e sindacati per aggiornare il protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro. In caso di mancata pre-

sentazione del documento si potrebbe arrivare al cambio di mansioni, fino alla sospensione dello stipendio. D'altra parte l'impennata dei contagi spaventa e le aziende temono che altre restrizioni potrebbero bloccare di nuovo produzione e economia. Anche di questo probabilmente si parlerà al Consiglio dei ministri di giovedì che deciderà su un Green Pass graduale in tre fasi, valido dal primo agosto per i servizi non essenziali e da metà settembre necessario per il trasporto pubblico. Spettro della quarta ondata permettendo.



re facilitando riaperture in maniera ordinata, favorendo libertà di movimento e incentivando il ricorso alla vaccinazione. Tutti d'accordo a livello po-

litico? Per niente. Contrapposizioni, distinguo, ricerca di consenso. Un nuovo scoglio per il governo Draghi. Eppure, la tutela della salute è un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, come riconosciuto dalla nostra Costituzione (art.32). Ciò significa che qualsiasi titubanza, inconsistente contrapposizione o ingannevole antitesi comporta ulteriore diffusione del virus con le temibilissime varianti; aumento delle ospedalizzazioni e dei ricoveri nelle terapie intensive; aumento delle morti; chiusure e aggravamento della crisi economica. Inoltre, qualsiasi titubanza o tergiversare supporta "no vax" e "ni vax" principalmente.

Sarà inevitabile che con l'introduzione della certificazione sanitaria Covid

le attività saranno condizionate alla somministrazione del vaccino per tutti coloro che sono a contatto con il pubblico, insegnanti compresi. Sempre secondo principio di gradualità, in caso di fallimento del green pass, potrebbe essere anche inevitabile l'estensione della obbligatorietà della vaccinazione – come già introdotta dal DL n. 44/2021 per tutte le professioni e gli operatori del comparto sanitario e comunque per adesso non oltre il 31 dicembre 2021 – quale requisito essenziale per lo svolgimento delle attività lavorative e l'esercizio della professione.

Forzatura indebita la obbligatorietà della vaccinazione come extrema ratio? Sotto il profilo giuridico è già prevista dalla nostra Costituzione ma con una legge che, pertanto, richiede il coinvol-

gimento del Parlamento. Questa previsione sarebbe in linea con quanto già riconosciuto per altre vaccinazioni (DL n.73/2017) che ha portato il numero di vaccinazioni obbligatorie nell'infanzia e nell'adolescenza nel nostro Paese da quattro a dieci. Pur distinguendo tra un trattamento obbligatorio generalizzato o per specifiche attività lavorative, secondo l'andamento epidemiologico, impedire il contagio, secondo principio di ragionevolezza, è un onere che non rappresenta in sé un provvedimento discriminatorio.

È indicativo che autorevoli giuristi abbiano recentemente sottoscritto un appello, rivolto al presidente Draghi, a favore della vaccinazione obbligatoria degli insegnanti per non tornare alla DAD nel prossimo anno

scolastico. Con le prove Invalsi che hanno "hanno purtroppo certificato il drammatico arretramento dei livelli di apprendimento causato dall'emergenza della pandemia in tutta la scuola italiana".

Come evidenziato dal CNB, sotto il profilo bioetico i vantaggi del "Pass Covid-19" vanno considerati tenendo conto della eccezionalità della situazione pandemica, nella speranza che una volta tornati a una condizione di normalità non si debba, né si possa più, fare ricorso a strumenti di questo tipo. Si giustifica una possibilità di movimento, seppure parziale e condizionata, rispetto ad un divieto assoluto e indiscriminato, essendo ingiusto non permettere ad alcuno un comportamento per il solo motivo che non è possibile permetterlo a tutti.

**L'INCONTRO** La missione dell'Ambasciata italiana in Argentina

## Opportunità per imprese e lingua italiana a Ushuaia

Opportunità per export e investimenti, collaborazione accademica e promozione della lingua italiana sono stati al centro della missione nella Terra del Fuoco dell'Ambasciata italiana in Argentina, Mirta Gentile. Primo incontro quello con la Vicegovernatrice della Provincia di Terra del Fuoco, Antartide e Isole dell'Atlantico del Sud, Mónica Susana Urquiza.

"Turismo, tutela ambientale e riconversione dell'area urbana, programmi di resilienza e riabilitazione in ambito lavorativo come conseguenza della crisi del settore turistico sono settori su cui sta puntando la Provincia e su cui le imprese italiane sono pronte a cogliere le opportunità in questa dinamica regione del paese" ha commentato Gentile al termine del colloquio. Durante l'incontro è stata



inoltre menzionata l'opportunità di realizzare un appuntamento dedicato alla Provincia di Terra del Fuoco nell'ambito del programma "Italia en 24", l'iniziativa realizzata dall'ambasciata a Buenos Aires per favorire contatti diretti di imprese e istituzioni italiane con le 24 province argentine. La visita della rappresentante italiana è proseguita con l'incontro con il Rettore dell'Università Nazionale di Terra del Fuoco,

Daniel Fernández, con il quale sono state discusse opportunità di cooperazione scientifico-accademica e per la promozione della lingua italiana.

La missione si è conclusa con un incontro con esponenti della collettività italiana, che nella Provincia conta con oltre 1600 connazionali residenti che ricevono i servizi del Consolato Generale di Bahia Blanca, mai interrotti durante la pandemia.

**"NO SOLO DE LA GENTE QUE DELINQUE"**

## Heber planteó, como objetivo "a largo plazo", tener registro de ADN de toda la población

MONTEVIDEO (Uypress)- El ministro del Interior, Luis Alberto Heber, compareció ante la Comisión Especial de Seguridad Pública y Convivencia, donde planteó la posibilidad de que la cartera que dirige cuente con una base de datos de ADN de toda la población uruguaya.



Según consta en la versión taquigráfica, que consigna diario El Observador, Heber dijo que sería un objetivo a "largo plazo" contar con dichos registros, "no solo de la gente que delinque", y alegó, inmediatamente, que ese tipo de medidas la han implementado "países más avanzados".

El ministro defendió la iniciativa al sostener que el trabajo que realiza Policía Científica se hace "con muy pocos elementos" a la hora de aportar evidencias a la investigación penal y dijo que "sería importante" avanzar en un acuerdo en esa dirección: "Es sólo ponernos de acuerdo y empezar a instrumentarlo, de modo tal que cualquier elemento que tengamos de la escena de un crimen podamos saber a quién pertenece".

El ministro destacó, asimismo, el trabajo que hace Policía Científica, al afirmar que lo "ha sorprendido gratamente".

NELL'ITALIA DEL POST-PANDEMIA SARÀ FONDAMENTALE INVERTIRE IL DECLINO DEMOGRAFICO DEL PAESE

# "Jus culturale" e inverno demografico

di FABIO PORTA

Questo secondo semestre del 2021 si è aperto in Italia all'insegna delle speranze di ripresa e di uscita graduale dalla pandemia create dalla massiccia campagna di vaccinazione, ma anche di un misto di paura e incertezza causate dal ritorno delle cosiddette "varianti" e dal perdurare dei contagi in altre regioni del mondo, a partire dal Sudamerica. L'Italia ha intanto ottenuto la maggiore quota di finanziamento europeo, 209 miliardi di euro, per il sostegno a progetti orientati alla ricostruzione di un solido tessuto sociale, ambientale ed economico in grado di dare insieme continuità e sostenibilità al processo di crescita e di sviluppo.

L'idea di "ri-costruzione" ci riporta indietro di settantacinque anni, quando l'Italia provava a rialzarsi dalle macerie, morali ed economiche, dell'ultima grande guerra. Anche la lotta al Covid19, con le sue vittime e il suo drammatico impatto sull'economia, ha preso le sembianze di una vera e propria guerra mondiale. Negli Stati Uniti le vittime del virus hanno già superato il totale dei civili e militari morti nel corso di tutta la seconda guerra mondiale; in Italia nel corso del solo 2020 il totale dei decessi è stato il più alto mai registrato dal dopoguerra ad oggi. Numeri impressionanti che da soli ci danno un'idea delle dimensioni del fenomeno.

A una tragedia di tali dimensioni non si può che rispondere con uno sforzo immane, pari solo a quello compiuto dall'Italia e dall'Europa all'indomani dell'ultimo grande con-



Fabio Porta

flitto. Oggi, come allora, non saranno sufficienti le nostre esclusive risorse ma un congiunto di azioni e di aiuti finanziari, ma anche di carattere economico e sociale.

Se il "Recovery Fund" potrà essere il "Piano Marshall" 4.0, oggi come allora sarà determinante riuscire a co-

niugare i progetti finanziari con la voglia di riscatto del Paese, soprattutto delle giovani generazioni. Una prima emergenza ad essere aggredita dovrà essere la gravissima recessione demografica che da anni colpisce in maniera particolarmente acuta proprio l'Italia; emergenza che la pandemia ha ovviamente acuito e alla quale occorre rispondere con politiche adeguate tanto in materia di sostegno alle famiglie che di inclusione degli emigrati e degli immigrati. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, cioè alle politiche migratorie, l'Italia dovrebbe avere il coraggio di investire su un vero e proprio "ius culturae universale" che inserisca nel circuito virtuoso della nostra economia sia le migliori energie esistenti all'interno delle recenti migrazioni verso il nostro Paese che quelle mai sufficientemente valorizzate delle

nuove generazioni degli italiani all'estero. Agli automatismi e alla strumentale contrapposizione tra 'ius sanguinis' e 'ius soli' l'Italia dovrebbe rispondere rilanciando la proposta contenuta nel manifesto "italico" di Piero Bassetti, puntando cioè a quell'universo di 250 milioni di persone che in Italia e nel mondo fanno riferimento alle nostre radici come anche ai nostri valori e alla nostra cultura. Se negli anni successivi al dopoguerra furono le rimesse degli emigrati prima e il boom demografico poi ad incidere positivamente sulla bilancia dei pagamenti e sull'incremento del PIL, nell'Italia del post-pandemia le rimesse 4.0 potranno giungere attraverso un intelligente investimento sul "turismo delle radici" mentre all'inverno demografico si potrà rispondere con un lungimirante mix di politiche familiari da un

lato e politiche migratorie dall'altro.

Anche il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel suo discorso di insediamento davanti al Parlamento ha evocato l'Italia del dopoguerra: "L'Italia si risollevò dal disastro della Seconda Guerra Mondiale con orgoglio e determinazione e mise le basi del miracolo economico grazie a investimenti e lavoro. Ma soprattutto - ha aggiunto - grazie alla convinzione che il futuro delle generazioni successive sarebbe stato migliore per tutti". E' questa probabilmente la sfida più difficile: dare ai giovani italiani la speranza in un Paese migliore, fatto di nuove opportunità per tutti e di una crescita omogenea, costante e sostenibile dal nord al sud, senza dimenticare coloro che vivono fuori dai confini nazionali ma non hanno mai smesso di sentirsi italiani.

MALAGÒ LO COMUNICA ALLA PALLAVOLISTA ALL'ARRIVO IN GIAPPONE: "MOLTO ONORATA"

## Tokyo: Egonu porterà bandiera olimpica a cerimonia apertura

Paola Egonu porterà la bandiera olimpica alla cerimonia di apertura. La pallavolista azzurra è una degli atleti scelti per tenere il vessillo con i cinque cerchi venerdì prossimo, nell'evento che dà il via alle Olimpiadi di Tokyo 2020.

Lo ha comunicato all'azzurra Giovanni Malagò, presidente del Coni, stamattina al suo arrivo in Giappone e alla notizia Egonu è scoppiata in lacrime dall'emozione.

"Sono molto onorata per l'incarico che mi è stato dato da parte del Cio per portare la bandiera olimpica", dice dopo aver saputo di essere stata scelta. "Mi sono emozionata appena il presidente Malagò me l'ha detto - ha commentato Egonu -, perché mi ritrovo a rappresentare gli atleti di tutto il mondo ed è una grossa responsabilità:

esprimerò e sfilero per ogni atleta di questo pianeta".

"Non c'è figura migliore di Paola Egonu, come donna e come atleta, per portare alla cerimonia di apertura di Tokio 2020 la bandiera a cinque cerchi, un grande simbolo mondiale di fratellanza e lealtà, aldilà dello sport". Così il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, saluta "con gioia" la notizia, data all'atleta dal presidente del Coni Giovanni Malagò, che la pallavolista dell'Imoco Conegliano è stata scelta tra gli atleti che porteranno il vessillo olimpico alla cerimonia di apertura dei Giochi. "Paola - aggiunge Zaia - è il simbolo di quanto di meglio lo sport e la società contemporanea possano presentare oggi: donna coraggiosa dentro e fuori il campo, esempio di perfetta integra-



Paola Egonu

zione, probabilmente, anche la migliore pallavolista che abbia mai calcato un parquet. Quella di Tokio - conclude il governatore - sarà la sua schiacciata più bella".